

**PROVINCIA DI FIRENZE – Comune di Barberino Val d'Elsa (loc. Sant'Appiano)
PIEVE DI SANT'APPIANO**



La pieve di Sant'Appiano si trova nell'omonima località del comune di Barberino Val d'Elsa, in provincia di Firenze, diocesi della medesima città.

È dedicata al santo a cui tradizionalmente viene attribuita l'evangelizzazione della Valdelsa.

È l'unico edificio nel contado fiorentino che conserva resti di un battistero autonomo rispetto alla chiesa, soluzione che nella zona a sud dell'Arno si trovava solo nelle pievi di Sant' Alessandro a Giogoli, San Piero in Bossolo, nella Pieve di Coeli Aula e nella pieve di Empoli. Oggi del battistero restano solo quattro pilastri, memori della pianta centrale dell'edificio abbattuto nel 1805 in seguito a un terremoto.

La pieve conserva le tracce di due fasi costruttive: le archeggiature che dividono la navata a sinistra appartengono al XXI secolo, come l'abside decorata a fornice e la sopraelevazione della navata ritmata da archetti lombardi; le archeggiature di destra sono state ricostruite in cotto dopo il crollo del campanile, avvenuto nel 1171: le forme sono più slanciate, i capitelli sono scolpiti con foglie stilizzate e i volti umani resi realisticamente.

La pieve nel 990 entrò a far parte dei possedimenti del Vescovo di Firenze ma la sua origine è molto più antica come si può dedurre dai caratteri protoromanici dell'interno.

Già nell'XI secolo presso la pieve aveva sede una compagnia Laicale e un capitolo di Canonici, come succedeva in tutte le pievi. Nel 1101 La pieve è ricordata come un insediamento fortificato. Successivamente, forse a causa del terremoto del 1171 che distrusse gran parte della chiesa e che viene ricordato da una lapide posta nell'architrave di un portale, non viene più appellata come *castrum*.



La pieve presenta una facciata a salienti in cui sono riconoscibili le diverse fasi romaniche: la parte più primitiva, quella protoromanica, è quella costituita dal paramento murario realizzato con ciottoli di fiume mischiati a pietra arenaria, un'altra fase, risalente all'epoca romanica, è quella realizzata con mattoni in cotto disposti casualmente ma ben profilati e zigrinati (sul modello di quelli della pieve di Monterappoli); ad una terza fase, molto più recente sono da ascrivere il portale con timpano e i due oblò posti in corrispondenza delle navate. Il fianco settentrionale è intonacato e privo di aperture e mostra in corrispondenza del claristorio una muratura regolare aperta in modo regolare da monofore incorniciate da lesene e da archetti pensili. La tribuna, da alcuni studiosi considerata del IX secolo, presenta il volume semicilindrico dell'abside originale incorniciata da due corpi di fabbrica quadrangolari realizzati al posto delle precedenti absidi; quello di sinistra fa da base al campanile, del quale resta la base segnata da una monofora centinata. Il volume semicilindrico dell'abside presenta lesene, costruite con bozze di arenaria e mattoni, che partono dal basamento per arrivare a sostenere coppie di archi che incorniciano dei fornicati, secondo lo stile lombardo. In origine l'abside era aperta da tre monofore e da una finestra di alabastro, situata allo stesso livello del terreno probabilmente realizzata per illuminare la cripta, oggi non più esistente.; oggi delle tre monofore ne resta solo una.

Il fianco meridionale, realizzato in mattoni, è quello su cui si appoggiano la canonica e il chiostro del XII secolo realizzato con pilastri squadrati e colonne ioniche.

Sotto il porticato del chiostro si apre la sala del Capitolo che presenta una trifora oggi murata e una porta con arco bicromo e decorata secondo lo stile volterrano. Dal chiostro si accede alla chiesa attraverso un portale decorato a bassorilievo con angeli e motivi floreali e sul cui architrave è posta la lapide in ricordo del terremoto del 1171.

La navata sinistra è separata da quella centrale da cinque archi, dei quali quattro sono ancora quelli realizzati per la pieve protoromanica e presentano archi con risega e si appoggiano a pilastri rettangolari; il quinto arco è frutto della ricostruzione post-terremoto ed è in laterizio e si appoggia su due colonne del medesimo materiale, questo quinto arco ha una luce che è il doppio delle altre.

Nella navata sinistra, oltre all'urna contenente i resti mortali di Sant'Appiano, si trovano tre riquadri affrescati inseriti all'interno di finte architettura dipinte a simulare una pala d'altare: *San Pietro martire*, opera di Filippo di Antonio Filippelli; *Martirio di san Sebastiano*, attorniato dai confratelli incappucciati della Compagnia, opera di Bernardo Rosselli e del Filippelli datata 1484; *santi Antonio Abate e Matteo evangelista*, del Filippelli.

Nella prima campata della navata sinistra è stato ricavato un piccolo battistero.

La navata destra fu completamente distrutta dal terremoto del 1171 ed è stata completamente ricostruita in laterizio; presenta quattro arcate di uguale luce. I pilastri delle colonne presentano capitelli decorati con fogliami di stile fiorentino mentre in corrispondenza dell'attacco della muratura sono due mensole che una figure vegetali e umane come nella chiesa di Cedda mentre l'altra presenta figure geometriche come nella chiesa di badia a Isola. Nella navata destra si trovano resti di affreschi raffiguranti la *Madonna in preghiera col Bambino* dei primi del XV secolo, restaurato da mano non esperta nel 1850 e sempre in questa parte è collocata la lastra sepolcrale di Gherarduccio Gherardini morto nel 1331, nelle adiacenze della porta che conduce al chiostro (e che solitamente funge da porta di accesso).

Il presbiterio è rialzato, rispetto al pavimento della chiesa, di un gradino. Da esso si accede all'abside che è stata costruita leggermente obliqua rispetto al corpo della chiesa e a due cappelle ricavate ai lati dell'abside stessa; in quella di sinistra si trova una tela del XVII secolo della *Madonna, il Bambino e santi* e affreschi seicenteschi, oggi rovinati, raffiguranti delle figure di *Santi*.

Nei locali annessi alla chiesa è stato ricavato dal 1991 un piccolo *Antiquarium* che funge da museo archeologico. Nelle due stanze sono raccolti materiali archeologici provenienti dalle zone limitrofe e venuti alla luce durante alcune campagne di scavo.

Il pezzo senz'altro più interessante è un *Idoletto pagano (Eros che cavalca un cane)*, in pietra, databile al II secolo d.C., anche se non tutti gli studiosi sono concordi. Sono inoltre presenti numerose urne etrusche. Tra le opere pittoriche sono da segnalare il trittico raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Giovanni battista e Girolamo della Marca* opera del Maestro di Signa e tutta una serie di tele la più importante delle quali è quella raffigurante i *santi Sebastiano, Girolamo e Rocco* della scuola del Pollaiuolo.